

La Stella del Villaggio

PERIODICO INFORMATIVO
PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA SALUTE



18 ottobre 2009 numero 1

L'anno scorso "A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno" Mt 25,15 Ma ci è

anno abbiamo visto nella barca il segno di quello che è la comunità parrocchiale. Ora una imbarcazione per poter procedere ha bisogno di diverse competenze. Si va dal semplice mozzo al marinaio esperto, dal cuoco al timoniere, e così via.

Di qui l'idea di incentrare questo

non toglie il ruolo fondamentale della comunità. Una comunità che sappia offrire gli strumenti per un valido discernimento; che sia di accompagnamento in questa opera; capace di scoprire i carismi presenti al suo interno. Soprattutto una comunità capace di riconoscere la veridicità e la

validità delle diverse "vocazioni" ad un servizio da svolgere al suo interno. E qui, sperando di non peccare di presunzione, dobbiamo riconoscere che la nostra è una comunità che, con tutti i suoi limiti, riesce a far scoprire anche una vocazione molto impegnativa

DISCERNIMENTO

nuovo
anno
pastorale

sul tema della scoperta o riscoperta del nostro posto su questa barca e delle "competenze" che possiamo mettere a disposizione perché la barca proceda sicura e spedita. La



Bibbia le definisce, con un termine più appropriato, "carisma", doni diversi offerti per la crescita comune. Mettere a disposizione di tutta la comunità i propri carismi significa rispondere ad una chiamata specifica: ad una "vocazione". Soprattutto, poi, in questo speciale "Anno sacerdotale", indetto dal Santo Padre, ognuno è chiamato a riscoprire la propria vocazione e a ridefinire il modo migliore per utilizzare i doni ricevuti per l'utilità comune. Scoprire i propri carismi non è facile. Anche qui la Bibbia ci illumina con un concetto fondamentale: "discernimento". Il discernimento è sicuramente un compito che riguarda la sfera più intima e personale.

quale è quella alla vita sacerdotale. Più volte Lorenzo, che inizia ora il primo anno di seminario, ha sottolineato il ruolo fondamentale della comunità per la scoperta e la matura-

CON LO SGUARDO OLTRE LO STECCATO

Diverse sono le novità che quest'anno vogliamo proporre ai lettori della Stella del Villaggio. L'intento è quello di fornire non solo il *diario di bordo* delle attività parrocchiali, ma anche di levare lo sguardo sul nostro quartiere, le sue strade, i suoi volti, i suoi problemi. Non mancheranno gli approfondimenti, che stavolta riguarderanno temi inerenti al programma dell'anno pastorale. Sarà particolarmente curato il rapporto con Voi lettori: vorremmo sentirvi protagonisti di queste pagine. Per questo motivo vi chiediamo di esserci vicini con il vostro affetto e i vostri suggerimenti.



Quattro chiacchiere con...

Questo è il primo appuntamento di una rubrica nel quale intervisteremo alcuni protagonisti del nostro quartiere

Inaugura questa rubrica un ragazzo che ha fatto della vita Eucaristica il proprio stile di vita. È Lorenzo Fedele, un giovane ventiquattrenne che dopo anni di servizio parrocchiale, vive una delle settimane più importanti della sua vita.

Cosa è successo Lorenzo, o ti devo dare del "lei"?



Non scherzare! La mia vita negli ultimi anni ha preso un nuovo percorso e martedì il Cardinal Sepe ha celebrato la "Liturgia dell'impegno": con questo rito parte il mio cammino quinquennale, nel quale capirò se rientro davvero nel progetto del Signore. Inoltre ho ricevuto la talare e la cotta, due segni che sanciscono l'inizio di questa mia affascinante avventura.

Qual è il tuo rapporto con la fede?

Io la definisco ancora una "fede di primo livello", in questo cammino proverò ad approfondirla e rinforzarla grazie anche a nuovi studi. La fede mi porta ad aver coraggio per andare avanti, chiarendo fino in fondo il mio rapporto con il Signore. La fede è una fiamma che va alimentata giorno dopo giorno e mi auguro di trovare sempre il coraggio per cercare nuove risposte e cancellare ogni mio dubbio.

Come vivi la tua Parrocchia?

La Parrocchia è la mia seconda casa, se non la prima. Mi sono sempre sentito figlio di due famiglie e non potrei vivere senza il bene di mia madre e della mia Comunità. La Parrocchia è un'isola felice, con i suoi momenti di gioia, ma anche di difficoltà. Ma tutto si deve superare. Noi siamo un piccolo strumento nelle mani di Cristo, dobbiamo portare la sua speranza nella vita di tutti i giorni, trovando il piacere di star insieme anche al di fuori delle mura parrocchiali.

Come vivi il tuo quartiere?

Sono nato qui e, grazie ad un negozio di famiglia, conosco buona parte delle persone che vi ci abitano. Per molti è "strano" vedermi diventare sacerdote e forse non tutti condividono questa mia scelta, ma Gesù ha detto: «Guai a voi se tutti parleranno bene di voi». Io continuo a vivere la mia fede e le mie convinzioni, e rimarrò me stesso nonostante tutto. Il Signore mi darà la forza indispensabile per dare testimonianza e rafforzare la mia fede.

Una tua proposta per la Comunità Parrocchiale

Come ho detto la Comunità, è la mia famiglia, e spero che mi aiuti in questo passo importante con le preghiere e il suo affetto. mi auguro, inoltre, che tutti responsabile o meno si impegnino a portare il messaggio di Cristo con la stessa forza nelle proprie famiglie e nell'ambiente di lavoro.

Niente va bene! E' tutto uno schifo! Siamo incivili!

E se cominciassimo da...

Quotidianamente ci capita di ascoltare queste e tante altre affermazioni (sentenze!) simili. Si è spesso pronti a puntare il dito contro gli altri, ma ... quante volte si è disposti a fermarsi un attimo, a guardarsi nello specchio e a chiedersi serenamente "ma io quanta responsabilità ho di tutto quello che non va?". Sì, certo, la fame nel mondo non dipende da noi, le guerre scatenate in varie parti del mondo non possono essere imputate a noi ... Beh, magari però non ci viene chiesto questo ... Potremmo accontentarci di molto meno. Se riflettiamo un attimo, ci sono tanti piccoli comportamenti, dei quali siamo protagonisti, che colpiscono indiscriminatamente il nostro prossimo e contribuiscono senza dubbio a ingenerare disagio, pessimismo, frustrazione. Con questa rubrica, intendiamo sottolineare alcuni di questi comportamenti che se modificati potrebbero nel nostro piccolo determinare un miglioramento della qualità della vita. Iniziamo ad accendere i riflettori su una realtà che probabilmente ha visto protagonista ciascuno di noi almeno una volta nella vita. Chi non ha mai parcheggiato in seconda fila scagli la prima pietra, si potrebbe chiedere parafrasando il Santo Vangelo!

Allora: se cominciassimo da ... non parcheggiare sui marciapiedi oppure in seconda (e spesso anche in terza, quarta ...) fila? Ci costerà un po', perché io in fondo devo soltanto comprare un attimo le sigarette o il giornale, oppure sto aspettando



la mia moglie che è andata a fare la spesa, oppure banalmente lo fanno tutti e quindi lo faccio pure io ... Certo è più comodo non avere regole o meglio pretendere che siano applicate applicate soltanto per gli altri perché per me è diverso, io non faccio male a nessuno ... Ma, pensiamoci: se davvero riuscissimo tutti a evitare di parcheggiare in seconda fila non sarebbe un po' meglio? Magari gli autobus non rimarrebbero intrappolati in strade già al limite della transitabilità; magari noi (i nostri figli, i nostri anziani, le giovani mamme che spingono i carrozzini ...) non saremmo costretti a operare pericolosi slalom tra le auto in sosta ...

Ci vuole davvero tanto? Ci proviamo?

Alla stesura di questo numero hanno collaborato:
p.franco, danilo, gennaro, francesco, lucio, nunzia

Con il termine vocazione si suole esprimere in ambito religioso il concetto di chiamata.

Il ragazzo che entra in seminario, la ragazza che decide di farsi suora, si dice che hanno avuto una vocazione. Nella dimensione di fede in genere la vocazione (ovvero la chiamata) riguarda tutti gli ambiti della vita. Così, anche due ragazzi che decidono di sposarsi (se lo fanno con piena coscienza e non perché così fan tutti...!) è perché hanno preso coscienza di una vocazione e perciò scelgono di consacrare la propria unione celebrando il sacramento del matrimonio; così, il laico che decide di consacrarsi nel diaconato; così la catechista; così i ragazzi che si mettono al servizio come responsabili di un gruppo di bambini; così il tastierista che ci consente di cantare durante le celebrazioni; così il coro che guida i canti; così quello che fa questo giornalino; così i fedeli che partecipano alla S. Messa In fondo, sono tutte chiamate ovvero richieste che, nell'ottica di fede, vengono proposte dall'alto e alle quali si fornisce una risposta. L'iniziativa della chiamata non è dell'uomo, non è del parroco o di chi per esso.

CHIAMATI E CON-VOCATI



Questi è tutt'al più il mezzo di cui Dio si serve per farci la proposta; l'iniziativa vera è di Dio, è Lui che chiama, è Lui che convoca (= chiama insieme). Dio non dice "chi vuole giocare metta il dito qui sotto"; Dio chiama per nome e la sua scelta è libera. Ma non è tutto qui. Certo sarebbe già tanto rispondere con un sì convinto alla chiamata personale. Ma c'è dell'altro: ciascuno non è soltanto chiamato singolarmente, ma è con-vocato ovvero chiamato con. Può sembrare banale anche questo concetto, ma come per la vocazione

anche la convocazione ha risvolti inaspettati. Se è Dio che chiama e con-voca possiamo noi forse dire che Tizio non mi piace o addirittura che non è degno della chiamata, mettendoci così a sindacare l'operato di Dio quasi come se noi al suo posto avremmo fatto meglio? La convocazione è un concetto che deve essere riscoperto perché io non sono chiamato da solo, ma sono convocato cioè chiamato con altri fratelli di comunità. E soprattutto: se Chi mi ha chiamato mi ha anche convocato vuol dire che Lui si aspetta qualcosa non soltanto da me singolo, ma anche qualcosa da me comunità. Entrare nella dimensione della chiamata comunitaria significa considerare la comunità come un tutt'uno, un unico corpo con le varie membra (ci ricorda qualcosa questa immagine?); significa finalmente acquisire la coscienza di essere chiesa, assemblea. Ecco il salto di qualità che ciascuno di noi è chiamato (e con-vocato!) a compiere: scoprire nei fratelli di comunità un altro me, ovvero una persona diversa da me (altro) che, però, come me è diretto verso il centro del cerchio anche se percorre un raggio diverso!

.....
Con questa rubrica, a cura del prof. Conte, autore di un libro sulla "Salute" di prossima pubblicazione, vogliamo proporvi un viaggio nel nostro quartiere, la sua storia, i suoi luoghi, i suoi piccoli grandi tesori

S. MARIA DELLA SALUTE, PERCHÉ QUESTO NOME?

Quando nel lontano 1586 gli abitanti del luogo, i cosiddetti "complateari del Torricchio", decisero di edificare un tempio, con annesso convento, per la cura dell'anima là dove il buon Dio aveva provveduto per la cura del corpo, lo dedicarono alla Vergine della Salute. La zona era già nota da tempo con tale appellativo per la salubrità dell'aria e la bontà della terra. I freschi venti dei quadranti nord orientali provvedevano, difatti, alla purificazione dell'atmosfera, che i caldi raggi solari dell'esposizione a mezzogiorno



contribuivano a mitigare nelle stagioni meno favorevoli dell'anno. Un clima ideale per la cura di quanti soffrivano dei mali dell'apparato respiratorio o necessitavano di lenire i postumi d'altri malanni o d'interventi chirurgici. Non solo. Col tempo i più abbienti cominciarono a prediligere la zona per i loro momenti di svago e di riposo. Letterati, musicisti ed artisti vari la scelsero per assecondare con l'amenità dei luoghi e la lontananza dagli affanni della città la loro vena creativa. Cosa resta dell'antico ricordo?

Ponticelli (Napoli). Qualcosa sta cambiando nella periferia a nord di Napoli. Infatti da domenica 4 ottobre Ponticelli verrà ricordata anche ... e la comunità di Santa Maria della Salute non mancherà!

A PONTICELLI ARDE IL FUOCO DELLE NAPOLIMPIADI

Prima edizione delle Olimpiadi tra Parrocchie napoletane. Questo ambizioso progetto realizzato dalla Diocesi di Napoli con il Patrocinio del CONI e del Centro Sportivo Italiano promuove le *Olimpiadi delle Parrocchie della Diocesi napoletane*, inaugurata all'interno del Palazzetto dello Sport nel Lotto Infinito a Ponticelli con la simbolica accensione da parte di un'atleta del fuoco sacro. Tante saranno le discipline sportive all'interno delle quali i ragazzi, divisi in fasce d'età, potranno partecipare: dal tennis tavolo al calcetto, dalla pallavolo all'atletica leggera, dal basket agli scacchi e dama. È un giorno diverso dagli altri, un giorno dove la cruda realtà dell'illegalità, radicata nel nostro territorio, viene accantonata e dimenticata



da tutti. Le campane della Chiesa di "San Francesco e Santa Chiara", qui a Ponticelli, rintoccano ed accompagnano l'arrivo della S.Em.za Rev.mo Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli, invitato a presiedere nella Celebrazione liturgica. La sua Santa Messa è dedicata interamente ai

ragazzi, ai bambini che devono ribellarsi a tutto quanto si allontani dall'insegnamento di Cristo. «Non bisogna sottomettersi alle prepotenze, ma si deve lottare per la libertà.

Non si devono mettere i "bastoni tra le ruote" a coloro che voglio fare del bene». Così il Cardinale Sepe ha sentenziato durante la celebrazione, promuovendo il progetto delle NapOlimpiadi, un chiaro strumento per allontanare i ragazzi dalle strade e dalla criminalità.

Anche la nostra Parrocchia parteciperà alle NapOlimpiadi, iscrivendosi nel Torneo di Calcetto Under 14. La "A.C. Santa Maria della Salute" (nome della squadra ndr) sposa quanto di bello esista nel binomio sport-legalità, e si impegnerà a giocare rispettando i rivali nel gioco, ma amici nella vita. La NapOlimpiade ha preso inizio con i migliori auspici, e "Che a' Maronna c'accumpagna!", parola di Cardinale. DT

NAPOLIMPIADI



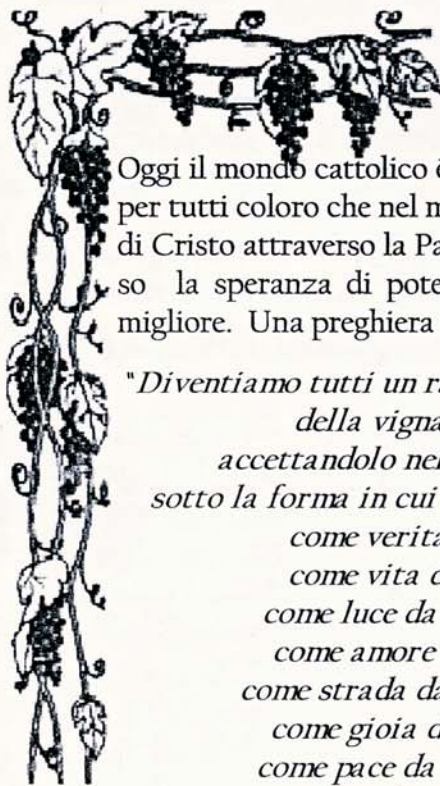
A voi la parola!

Da quest'anno, partendo dalla convinzione che lo spirito soffiava dove vuole vorremmo tentare di far uscire fuori le tante ricchezze che sono in mezzo a noi (almeno qualcuna!). Perciò, l'invito che rivolgiamo ai lettori è proprio questo: riempite

voi uno spazio del giornale! A tal fine, di volta in volta proporremo un tema, sul quale ciascuno potrà far pervenire una propria riflessione.

Non c'è bisogno di scrivere trattati, anzi tante volte sono sufficienti poche parole per esprimere concetti molto profondi, per dire verità assolute, un po' come capita con i vecchi proverbi! Ecco cosa chiediamo, dunque: comunicateci le vostre riflessioni in forma anonima o firmate, lasciatele dove volete (sui banchi della Chiesa, a P. Franco o a uno qualsiasi di noi), inviatele a mezzo mail all'indirizzo lastelladelvillaggio@libero.it Il primo tema sul quale vi invitiamo a collaborare è proprio il nostro giornalino: suggerimenti, riflessioni... Vi aspettiamo con ansia. N.B. lo spazio disponibile non è illimitato, quindi, potremo essere costretti a sintetizzare, ma solo se necessario.

83° GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE



Oggi il mondo cattolico è unito nella preghiera per tutti coloro che nel mondo portano l'amore di Cristo attraverso la Parola di Dio e attraverso la speranza di poter donare un mondo migliore. Una preghiera missionaria recita:

"Diventiamo tutti un ramo vero e fruttuoso della vigna di Gesù accettandolo nella nostra vita sotto la forma in cui a Lui piace venire: come verità da dire; come vita da vivere; come luce da accendere; come amore da amare; come strada da percorrere; come gioia da donare; come pace da diffondere; come sacrificio da offrire"

Allora diventiamo rami fruttuosi e lunedì 19/10/09 partecipiamo tutti alla preghiera mensile comunitaria dedicata alle missioni, perchè chi vive una condizione diversa dalla nostra ha soprattutto bisogno di sapere che ogni giorno vive nelle nostre preghiere.